

L'EFFIGE DELLA PASSIONE DI CRISTO

di FRANCESCO BOSCO

«FIGLIA MIA, VUOI SOFFRIRE?»

Edvige Carboni nasce il 2 maggio 1880 a Pozzomaggiore, in provincia di Sassari, da Giovanni Battista e Maria Domenica Pinna. Cresce in una famiglia profondamente religiosa insieme ai suoi quattro fratelli. Fin dalla sua nascita, la sua vita è segnata da eventi straordinari che la predestinano a un'esistenza speciale. Infatti, mamma Maria Domenica dopo aver visto una sfera luminosa simile a un ostensorio durante il parto, nota una piccola croce impressa sul petto della bambina, segno

La Beata Edvige Carboni e l'offerta della vita al Crocifisso

che rimane per tutta la vita, prefigurando così quello che sarebbe stato il suo cammino di fede. Battezzata il 4 maggio apprende dalla mamma l'arte della tessitura e del ricamo, che coltiva con passione e abilità, tanto da diventare una ricamatrice apprezzata. La sua quotidianità è scandita dalla preghiera e dalla partecipazione alla Messa, tra-

smettendo una fede intensa e contagiosa. A soli cinque anni, Edvige fa voto di castità, una decisione che rivela la sua profonda dedizione al Signore. Le visioni e i fenomeni mistici iniziano presto a far parte della sua vita: vede il suo Angelo Custode e interagisce con Gesù Bambino, come riportato nel suo diario. La Madonna, ani-



FOTO A SINISTRA: CAMERA DA LETTO E LABORATORIO DELLA CASA NATIA.



FOTO A DESTRA: LA FAMIGLIA DI EDVIGE



mandosi da un quadro, le dà più volte Gesù Bambino, e il suo Angelo Custode la invita a consacrarsi a Dio, offrendogli le sofferenze quotidiane. Frequenta le scuole elementari con profitto e riceve la prima comunione nel 1891, un momento che rafforza il suo desiderio di dedicarsi completamente a Dio. Ogni sera, accompagnata in chiesa dalla madre, rinnova la sua consacrazione con umiltà e obbedienza. Terminate le scuole elementari, Edvige manifesta un profondo desiderio di abbracciare la vita religiosa. Vuole entrare in convento. Tuttavia, su consiglio del confessore, rimane a casa per prendersi cura della famiglia, soprattutto dopo la morte della madre avvenuta nel 1910. I suoi lavori di ricamo contribuiscono al mantenimen-

to degli studi dei suoi fratelli, consolidando il ruolo di pilastro della famiglia. Si occupa con dedizione dei familiari malati, diventando infermiera premurosa, e continua a partecipare attivamente alla vita della parrocchia insegnando catechismo e lavorando al telaio, eccellendo nel ricamo. Si iscrive a diverse associazioni religiose: le Guardie d'Onore, le Figlie di Maria, il Terz'Ordine Francescano, la confraternita del Carmelo. Durante la Prima Guerra Mondiale, si dedica agli ammalati e ai bisognosi, offrendo conforto alle famiglie dei soldati e aiutando le future spose senza dote. La sua casa diventa un rifugio di speranza e sostegno: «Si deve sempre infondere conforto e speranza» – afferma. I fenomeni soprannaturali nella sua vita

sono numerosissimi: bilocazioni, estasi, visioni di santi, persecuzioni diaboliche, misteriosi profumi culminano, nel 1911, quando all'età di trentuno anni, riceve i segni della Passione di Cristo. Mentre prega davanti a un crocifisso ligneo, regalato dal parroco, le appare Gesù che le chiede: «Figlia mia, vuoi soffrire?». Alla sua risposta affermativa, dalle piaghe del Signore escono dei raggi che le feriscono le mani, i piedi, la testa ed il costato. Non si serve mai del dono delle stigmate per attirare l'attenzione; anzi cerca di nasconderele con dei mezzi guanti o coprendosi con i lembi dello scialle. Gesù le dice: «Tu ti chiami Edvige e devi essere l'effigie della mia passione». Diventa un'immagine vivente del Crocifisso, subendo persecuzioni e incomprensioni, gelosie e affrettate condanne da parte di chi non riesce a comprendere la sua straordinaria spiritualità.

IL RAPPORTO CON LE ANIME DEL PURGATORIO

Nel 1929, all'età di 49 anni, insieme al padre ormai anziano, lascia la Sardegna per trasferirsi nel Lazio dove la sorella Paolina è insegnante, stabilendosi poi a Roma nel 1938. «Pregava assiduamente per le anime del purgatorio – racconta l'amica Flora -. Continuamente queste anime purganti, per concessione divina, comparivano a lei perché raddoppiasse le preghiere per la loro liberazione e le lasciavano impronte e scottature del loro fuoco. E spesso io la vidi soffrire per queste piaghe. Allora si moltiplicava per pregare e faceva celebrare sante Messe... Dopo la liberazione queste anime si presentavano tutte raggianti di beatitudine eterna a lei per ringraziarla. Ella, nelle estasi, vedeva anime che, appena morte cadevano nell'inferno, ed erano molte, e anime del fuoco del purgatorio e anime che volavano in Cielo. Nel giorno dei morti vedeva stuoli e stuoli di anime che la ringraziavano e le dicevano di ringraziare le persone che avevano pregato per loro per volare in Paradiso». A Roma, continua la sua missione di carità, distinguendosi per le opere di bene durante la Seconda Guerra Mondiale. Soccorre poveri, malati, disoccupati e prigionieri politici, distribuendo tutto ciò che può senza distinzione di persona o di colore politico. Il suo donarsi agli altri non conosce limiti. «Chi arde incendio», con queste parole invita altri a fare come lei. È sempre pronta ad ascoltare tutti e pregare per ogni necessità: «Amici tutti, ma fidarsi di Dio solo».

FOTO IN ALTO:
LA CAPPELLA
CON L'URNA
DELLA BEATA.

FOTO IN BASSO:
LA TRASLAZIONE
DEI RESTI
MORTALI A
POZZOMAGGIORE
(SASSARI)



15 GIUGNO 2019, POZZOMAGGIORE: MESSA E RITO DI BEATIFICAZIONE DI EDVIGE CARBONI

LE BILOCAZIONI DI PADRE PIO

La mistica di Pozzomaggiore ha molte visioni di santi, tra cui san Giovanni Bosco, san Domenico Savio, san Luigi Gonzaga, sant' Anna, san Sebastiano, san Gennaro, santa Rita da Cascia (durante un pellegrinaggio al santuario della Santa), santa Teresa di Lisieux; santa Gemma Galgani (di cui partecipa anche alla canonizzazione nel 1940), san Paolo, santa Caterina da

Siena, san Francesco d'Assisi. Anche Padre Pio da Pietrelcina conosce molto bene Edvige, nonostante tra i due non è documentato nessun incontro. Il Cappuccino stigmatizzato ha grande stima della mistica, e, a chi da Roma va a trovarlo a San Giovanni Rotondo, consiglia di ricorrere a lei per qualche grazia particolare. Nelle sue visioni, sono numerose le visite in bilocazione di Padre Pio, che la considera una santa. Edvige conosce anche san Luigi Orione. Ricevette lodi da Giovanni Battista Manzella, da Mons. Ernesto Maria Piovello e da don Felice Cappello.

IL DEMONIO LE STRAPPAVA I DENTI

Gli attacchi da parte del demone diventano sempre più aggressivi con il passare del tempo; è percossa ferocemente con delle bastonate che la lasciano sanguinante a terra. Tanti constatavano questi eventi terrificanti. Il demone le sottrae oggetti; distrugge lettere, cartamonte, libri, immagini, specchi, vetri delle finestre. Arriva a strapparle perfino le capsule

d'oro dai denti, e quando ritornava dal dentista costui rimaneva meravigliato come si potessero staccare, perché lui gliele aveva attaccate molto bene. Il 17 febbraio 1952, muore improvvisamente a Roma, lasciando un'eredità di santità e virtù. Le sue spoglie, traslate nel Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno e poi nella Parrocchia di San Giorgio Martire a Pozzomaggiore, continuano a ispirare devoti e fedeli. Proclamata Venerabile nel 2017 è beatificata il 15 giugno 2019 a Pozzomaggiore. La sua memoria liturgica è fissata al 4 maggio, giorno del suo battesimo, celebrando una vita interamente dedicata a Dio e al prossimo. ▀

© Riproduzione Riservata